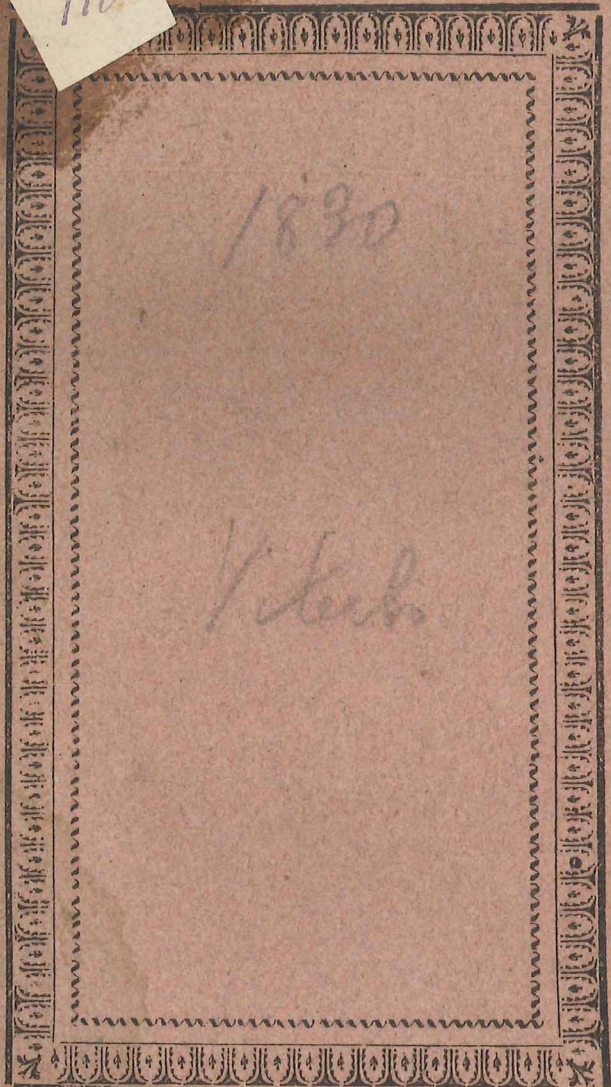


116

1830

V. Verdi



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
LIB 723
FONDO TORREFRANCA

1990

CESARE

IN EGITTO

MELO - DRAMMA EROICO

DEDICATO A SUA EMA RMA

IL SIG. CARDINALE

GIUSEPPE ALBANI

SECRETARIO DI STATO

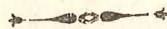
ec. ec. ec.

ESEGUITO DALLA

Accademia Filarmonica
VITERBESE

NEL CARNEVALE

Del 1830.



VITERBO

PRESSO I FRATELLI MONARCHI
Con Permesso.



EMO. E RMO. PRINCIPE

*La somma bontà con la quale
vi degnaste ricevere sotto la valen-
te protezione Vostra il primo sag-
gio del corrente anno, che questa
Viterbese Accademia Filarmo-
nica darà al pubblico col Me-
lo-Dramma Eroico del Cesare in
Egitto composto in Musica dal
Chiarissimo Maestro Sig. Cav.*

Pacini, giustamente ha ricolmato l'animo di tutti i socj di eccessivo giubilo, effetto naturale dell'alta venerazione, e grata riconoscenza che vi professano. L' esservi abbassato, Emo. Principe, dalla sommità del vostro grado a cui meritamente vi alzarono le molte virtù, che adornano il nobilissimo animo vostro, accettando l' omaggio tenuissimo di questa dedica, forma il miglior premio, che poteva ripromettere alle sue fatiche l' Accademia, siccome la prova maggiore che aveva, non ad altri meglio che a Voi convenisse l' offerta di questo Filarmónico Esercizio, giacchè nel merito di sostenere e proteggere le

arti belle, fra le quali ha distinto luogo la musica, nissuno vi sopravanza, o può esservi eguale. Inspirato così ne' medesimi socj maggior incitamento allo studio della soavissima ed utile disciplina del suono, e canto armonico, grandemente si lusinga, che tutti impiegheranno il proprio zelo ed industria, onde vieppiù meritarsi con l' attuale esperimento, e con altri successivi la continuazione delle vostre grazie, in cui l' Accademia fonda la maggiore sua gloria, dopo aver ottenuto mercè delle sue incessanti fatiche di risvegliare ne' degni concittadini il patrio avito genio alla musica.

Umiliandovi perciò le dovute azioni di grazie a nome di tutta l' Accademia ; e supplicandovi a continuare verso di essa i Vostri favori, passo all' onore di bacciarvi rispettosamente la sagra Porpora, e rassegnarmi con profondissima venerazione.

DELL' Eſſa. VOSTRA Rſſa.

VITERBO 5. FEBBRAJO 1830.

UMO. DMO. OBBMO. SERVITORE
IL PRESIDENTE
GIUSEPPE CAROSI

PERSONAGGI

CAJO GIULIO CESARE Dittatore Romano.

Signor Stanislao Aurelj

TOLOMEO DIONISIO Re d' Egitto.

Signor Cav. Raimondo Spreca

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo.

Signora Susanna Awelj

IDALIDE sua Confidente.

Signora Angiola Rapaz.

ACHILLA Generalissimo de' guerrieri Egiziani
ed amante di Cleopatra.

Signor Luca Ceccotti.

APOLLODORO Grande del regno d' Egitto,
e precettore di Cleopatra.

Signor Filippo Tondi.

CORO DI SOLDATI (Romani
(Egiziani

La Scena è in Alessandria d' Egitto.

DIRETTORE DELLA MUSICA

SIG. MAESTRO CAMILLO AURELJ

PRIMO VIOLINO E DIRETTORE
D' ORCHESTRA

SIG. GIOVANNI SELLI

Pmo. de' Secondi Sig. Francesco Rapaz
Concertino Giuseppe Arcangioli
Violini Guseppe Dori Maestr^o
Cesare Costa
Francesco Paporozzi
Luigi Croce
Vincenzo Civilotti
Gaetano Vanni
Girolamo Spreca
Prospero Selli
Giovanni Costa
Viole. { Salvatore Carosi
Benedetto Micchelini
Flauti. { Tommaso Ignaldi
Stefano Celestini
Luigi Serpieri
Clarini { Crispino Filetti
Filippo Barbacci

Oboe { Pietro Fortini
Francesco Moseatelli
Fagotti { Giuseppe Ubertini
Domenico Andreucci
Corni. { Giuseppe Fortini
Vinceuzo Bocciglioni
Trombe { Gius. Petrilli Maestro.
Flavio Folchi
Tromboni { Angelo Carletti
Pietro Primio
Violoncello Cesare Selli
Controbassi { Raffaele Gasparoli
Antonio Bocciglioni

Banda Militare.



ATTO PRIMO

SCENA I.

Magnifico Atrio corrispondente alla Reggia, che serve di comunicazione fra due palazzi. In fondo spiaggia del mare.

All' alzarsi della tenda si ascoltano di lontano sul mare le trombe dell' armata navale di Cesare. Accorrono i soldati egiziani sul lido divisi in due partiti, dell' uno de' quali è capo Achilla, e dell' altro Apollodoro.

CORO

Che sarà? quel suon lontano
Empie l' alma di terror.
Perchè viene a quest' arene
Il romano Dittator?
Uno spettro insanguinato
Sta vendetta qui a gridar.
Dell' Egitto incerto il fato
S' incomincia ad eclissar.
Ach. (Al fragor di quella tromba
Freddo un gelo al cor mi va.)
Ap. (D' un eroe sul mar la tomba

Ach. (quel suon risponderà.)
Ach. Tremi, o spera in tale istante? *(ad Ap.*
Ap. (Traditor! tremà per te.) *da se con*
disprezzo.
Coro Viene il Re.
Tutti. Su quel sembiante
No, la calma più non è.

SCENA II.

Tolomeo con guardie fermasi entrando sorpreso dalla desolazione delle schiere.

Tol. **S**e finor non mai fu vano
Il mio voto, o Del clementi,
Siano i sogni del Romano
Nebbia al sole, e polve ai venti.
Tremi Roma, - e su la chioma
Sentà il lauro vacillar.
Di quell' empio il folle orgoglio
Incominci a dileguar.
Achilla e parte del Coro.
Di Pompeo la testa esangue
A te amico il renderà.
Apol. e parte del Coro.
No: mio Re, celsa quel sangue,
Non destar la sua pietà.
Ach. e Coro Ei l' odiava.
Ap. e Coro Or l' odio è spento.

Ach. e Coro Per noi tacque il suo timor.

Ap. e Coro Brillerà sul tradimento,

Ap. (*Fremerà su i traditor.*)

Ach. e Coro. Spera.

Ap. e Coro. Temi.

Tol. Ho già deciso.

La vittoria mia sarà, abbraccian-
do Achilla.

Sì: nel veder quel sangue

Esulterà l' altero.

Con la svenata vittima

Conservèrò l' impero,

Deluderò quel perfido,

L' Egitto mio sarà.

Ach. e Coro Di lusinghieri cantici

Echeggi il mar, la sponda.

La tema si nasconda

Col vel dell' amistà.

Ap. (*Sognano inyan que' barbari:*

È giusto il Dittatore,

Trionferà l' amore.

Cleopatra regnerà.)

Tol. Sì: Achilla, il tuo consiglio

È il partito miglior.

(*s' ode uno squillo di trombe,*

appressano le navi Romane.

Ach. Squillan le Trombe. Io volo

Della sanguigna testa

L' offerta a preparar.

parte

SCENA III.

Scendono i Romani dalle navi. Precedono due Aquiliferi, e due suonatori di tromba, ed in fine dell' esercizio si avvanza Cesare accolto da Tolomeo, da Apollodoro, ed altri Egiziani.

Coro **V**ieni, vieni, Guerriero del fato,

Al cui piè si prostrò la fortuna,

E la voce del mondo domato

Su le stelle qual Nume locò.

Qui del Nilo sull' inclita terra

Scorda l' arte, ed i sdegni di guerra.

Come Giove depose la folgore

Poichè in Flegra pugnando trionfò.

Ces. Pace bramo, e pace spero,

Il mio sdegno è un breve lampo.

Sopra i cuor vogl' io l' impero,

L' altrui pianto orror mi fa;

Ma se tenta qualche insano

Di sfidarmi ardito in campo,

Son guerriero, e son Romano:

L' ira mia provar dovrà.

Coro Par che parli in quel Romano

Un ignota deità (*sguardi?*

Ces. (*Ma dov' è? Perchè fugge a' miei*

Io la bella non vedo, non trovo,

E una smania nell' anima provo,

Che si sente, e spiegar non si sa.)

Coro (Mira, smania, ricerca, non trova,
Con quei sguardi che dire vorrà!)

Ces. (La vedrò questa bella Sirenà,
Che non vista i più forti incatena
La vedrò; ma con occhio guerriero,
Che disprezza lusinghe e beltà.)

È pur gioja soave, amato Prence,

Dopo l' ire di guerra,

E i bellici sudori

In pace riposar su i vinti allori.

Ma di', Cleopatra

Sdegnata avermi par ospite? Ricusa

Fin di vedermi, e a me non volge il piede.

Ap. (Ah! domanda fatal!)

Tol. (Che mai richiede!)

Ces. Taci! . . . e perchè?

SCENA IV.

Achilla con un Egiziano, che reca la testa di Pompeo coperta di un ricco drappo

Ach. Signore,
Spettacolo gradito

A contemplar t' invito,

Questa che vedi, è questa

Del tuo rival la scellerata testa.

Ces. Rival! . . . come? . . . di chi? . . .

Ach. L' empio Pompeo,

Che sul lido deserto ha tomba oscura

Scherzo della marittima procella,

Io l' ho svenato, e la sua testa è quella.

Ces. Tu lo svenasti?

Ach. E spero

Ampia mercè dal tuo gran cor. Io stesso,

Mentre scendea sul lido,

L' afferrai per le chiome,

Ed il colpo vibrai.

Ces. Lo svenasti... e ancor vivi? Orror mi fai!

Tu lo svenasti? o perfido!

E d' empietà fai vanto?

Ah! che frenare il pianto

Cesare, no, non sa.

Tol. (Cesare piange! Cesare!

E simular può tanto?

Figlio è di gioja il pianto,

È un' arte in lui pietà.)

Ces. (Ti sento gemere fremere ti sento:

Ombra del forte, calma il lamento.

Io la tua morte vendicherò.

E le tue lacrime consolerò.

Tol. (Ti vedo gemere fremere ti sento,

Già la mia sorte mi fa spavento.

Guerra, o ritorte dall' empio avrò.

Che mai risolvere io più non sò.)

Ces. Voi fra catene oppresso

(a Tolom. accennando Achilla.

Fate cader quel reo;

E voi, chiamando Nemesi (ad Apol.

Sull' urna di Pompeo,

Quel teschio esangue, e squallido

Celate, per pietà.

Tol. (Ah! c' ingannò la sorte!
(*pinno ad Achil., che ad un suo cenno viene incatenato.*

Servi al momento, e spera.)

Per voi sul freddo cenere (*ad Apol.*

Fra l' armonia guerriera

Di sepolcrali vittime

Il sangue scorrerà.

Ces. Fulmina il vile.

Tol. Vedi?

Carco è di ferri.

Ces. Mora.

L' Eroe tradito onora.

Tol. Sacro il tuo cenno avrò.

Ces. Più lieto al sen ti abbraccio, (*abbrac.*

Degno di me tu sei;

Ma quanti son qui rei

Tutti tremar farò.

Tol. (È morte in quell' abbraccio.

Un impostor tu sei; (*da se.*

Ma de' nemici miei)

Io trionfar saprò.)

(*Ces., e Tol. partono seguiti dai soldati*

Romani, ed Achilla fra due soldati

Egiziani.

SCENA V.

Cresce la notte, e da lontano si scorge un battello con quattro rematori, in cui Idalide, e Cleopatra in mentita veste, che scendono a terra.

Cle. Si, questa terra è mia
Qui son Regina.
Qui regnerò. Si regnerò. Paventi
L' usurpator germano
Se piango al piè del Dittator romano
So il poter del mio pianto.
Cesare ha in petto un cuore
Ah! se pietosa
In mar mi fosti in mezzo all' aria bruna,
Il tuo favor non m' involar fortuna.

SCENA VI.

Coro di Egizj guidati da Apollodoro con faci accese per celebrare il rito funebre alla tomba di Pompeo sul lido del mare, e detti.

Coro. Ombra magnanima,
Ombra ferale,
Al pianto placati,
Del tuo rivale;
Che l' empia collera,
Che v' infiammò,
Oltre la tomba,
Durar non può.
Cle. Quai lugubri lamenti! E qual si vede
Di fioche, e spesse faci
Notturmo balenar? E non è quello

Apollodoro il precettor mio fido ?
Or la mia sorte sfido.

Amico. *(chiamandolo.*

Ap. Mia Regina!

(sorpreso , vuol prostrars.

Cle. Ancor non sono . . .

(facendolo alzare.

Ma presso a te già seder parmi in trono,

A te accanto io più non palpito ,

Premo già , sognando , il soglio ,

Nascer sento in me l' orgoglio

Di regnare , e comandar.

Cor. Chi sarà ? Qual nuovo incanto !

(piano fra loro.

Dell' Egitto par la stella.

Delle belle la più bella

Torna i cori a innamorar ?

Cle. Soave immagine della mia pace ,

Non esser rapido sogno fugace.

Sorte , ed amor non mi tradir.

Più questo cor non può soffrir.

Non mi lasciate ; no , per pietà :

Se v' involate è crudeltà.

Coro. Chi la fa piangere il cor non ha.

(piano.

Cle. Lessi il foglio , e volai. Le gemme , l' oro

Sedussero i soldati. Apollodoro ,

Dimmi : Cesare è qui ? Tu lo vedesti ?

Apro alla speme il cor ?

Ap. Taci : non vedi ?

Ti potresti tradir. Prima diviso

Col fratello dimanda a lui l' impero ;

Ma sola regnerai.

Cle. Sola ? Lo spero.

(partono dal fondo dell' atrio.

SCENA VII.

*Tolomeo con due guardie Egiziane ,
ed Achilla fra catene.*

Tol. Io parlerò : vedrai . . .

Prima del nuovo di salvo sarai.

Ach. In te spero , mio Re ,

Tol. Nel mio soggiorno

Tu muovi il piede. Al Dittatore io torno.

*(Ach. parte con le Guardie. Tol. va nel Pa-
lazzo destinato a Cesare*

SCENA VIII.

Gabinetto di Cesare corrispondente in fon-
do ad altro gabinetto celato da ricca
cortina. La scena è illuminata da varie
faci. Tavolino su cui sono varj papiri.

*Cesare con papiro e stilo in mano si avvanza
pensoso e lentamente , indi Apollodoro.*

Ces. **N**o : qui amato non sono ;

E se un destino infido

Perditor mi spingeva a questo lido ,

Per offerire un dono

Al rival fortunato,
Chi svenava Pompeo m' avria svenato.
Principe imbelle! Iniqua corte! Un solo.
Il venerando Apollodoro ha in volto
Svelato il cor; ma Cleopatra intanto...

Ap. Signor, se giusto pianto
È degno di pietà, del Prence estinto
La bella figlia sul tuo core ha dritto,
Ereditò d' Egitto
Diviso il trono col germano, e in Siria
Esule sventurata
Mena oscura i suoi dì. Legge dettata
Da una vile di regno arte tiranna,
All' esilio, ed al pianto la condanna,

Ces. Esule Cleopatra! All' aure pronte
(subito con eccesso di sdegno.)

Si spieghino le vele
Volino le mie navi: io quì la voglio
Veder regina, e comandare in soglio
Barbari! I sogni vostri
Iò deluder saprò: smanio, sospirò
Con indistinta brama,
Sì... Lo dirò... m' innamorò la fama,
Ma la vedrò. De' cenni miei tu stesso
Sarai l' apportator. Con questo foglio
(siede, e scrive sul papiro con lo stilo
Ciascun ti obbedirà. Su le mie navi
Lascia l' egizio lido innanzi al giorno.
Sia ratto come il vento il tuo ritorno.

Ap. Iò muojo di contento.
E il più bel de' miei dì.

(s' ode un preludio d' Arpa.
Ces. Tacì... che sento?
(rimane astratto con lo stilo fra le dita.

SCENA IX.

Cleopatra dietro la cortina, e detti.

Cleo. Non mi vantargli alioji.

Sfronda gli allorj Amor.
I forti ancor sospirano.

Ces. Qual voce!... quale incanto!.. ah!

Dove?... forse?... perchè?... bisogno?..

Barbaro! tu mi lasci?.. no: stesso io voglio

Si'... sì... che vedo... ah! vista! ah!

(Cesare lasciato da Apollodoro, che
si ritira, corre alla cortina per aprir-
la nel momento, che squarciandosi
in due, lascia vedere Cleopatra se-
duta in grazioso abbigliamento) suo-
nando l' arpa corteggiata da Idalide,
ed altre ancelle. Alla vista di Cesa-
re gitta l' arpa, e corre a' suoi pie-
di, nel momento entra Tolomeo con
un papiro, e s' arresta indietro sor-
preso, e fremente.

Cleo. Cleopatra.

Ces. Tu Cleopatra? e a' piedi miei?
(*la fa sorgere.*)

Perchè piange?

Cle. Perchè palpita?
(*ciascun fra se guardandosi*)

Ces. Dei! qual volto!

Ces. e Cle. (*Quale incanto!*)

Tol. a 3. (*A me non credo,*)

Ces. (*Io comincio a sospirar.*)

Cle. a 3. (*Io comincio a trionfar.*)

Tol. (*Io comincio a vacillar.*)

Cleo. (*O bel lampo lusinghiero.*)

Non tradirmi in tale istante!

Leggo già su quel sembiante,

Che d' amor delirerà!

Perderà per me quell' alma

Pace, calma, e libertà.)

Ces. (*O bel lampo lusinghiero,*)

Non tradirmi in tale istante.

S' ella ha il cor come il sembiante,

No, crudele non sarà.

Già per lei perduto ho l' alma

Pace, calma, e libertà.)

Tol. (*O Fortuna menzognera,*)

M' abbandoni in tale istante!

Io conosco quel sembiante,

So che a me fatal sarà.

S' involò da me la calma,

L' alma mia fremendo stà.)

Tol. Signor ... (*avanzandosi.*)

Cleo. (*Oh vista!*)

Ces. (*Ei freme.*)

(*presentando il papiro.*)

Tol. D' Achilla ... deh! ... la sorte

Cangia ... che se diè morte

A te giovar credea.

Ces. Empio! pensar dovea

Ch' è colpa ogni viltà.

Ma in così lieto istante,

Ch' io ti ritorno al trono;

Benchè sia reo, gli dono,

E vita, e libertà.

(*guarda Cleo. segna il papiro con lo stil o.*)

Tol. Il trono a lei d' Egitto?

Ces. Ambo ne siete eredi!

Tol. Ma a lei ne tolse il dritto

Roma, e il Senato.

Ces. Vedi

Roma, e il Senato in me.

Cle. Già di quell' alma tenera (*da se ciascun*)

Ces. Tutto l' ardor comprendo.

Anche i sospiri parlano,

Quei sguardi intendo, intendo,

Car^o se per me palpiti

(*fra loro.*)

Tol. Già di quell' alme perfide

L' indegno ardir comprendo.

Anche tacendo parlano,

Quei sguardi intendo, intendo;

Ma ch' io m' abbassi a cedere

Possibile non è. (*partono tutti.*)

SCENA X.

Gran sala corrispondente a due appartamenti destinati l' uno a Cleopatra , e l' altro a Cesare, ai quali si ascende per due branche di scale ornate di sfingi. In fondo grand' arco da cui scorgersi il mare , ed il cielo oscuro , con poco lume di luna.

*Achilla incatenato , indi Tolomeo
con Guardie.*

Ach. Ah! come anche un istante
Pesano le catene a un' alma ardita!
Ogni breve momento
E' un secolo per me. Cento sospetti
Mi piombano sull' alma ,
E cerco invan dalla speranza ajuto.
Già comincia a svanir.

Tol. Tutto è perduto.

Ach. Rechi forse il fatal cenno di morte!

Tol. Anzi le tue ritorte.

Io m' affretto a spezzar. Questo papiro

Il Dittator segnò ; ma sai chi venne

Ogni nostro disegno!

A rovesciare, e ad involarmi il regno!

Ach. Parla.

Tol. Cleopatra.

Ach. O fulmine!

Tol. La vide ,

L' adora il Dittator.

(dopo pensato , fa cenno a Tol. che licenzi le guardie : indi con tuono misterioso.

Ach. Furor geloso

Sveglia l'ingegno mio, rinfranca il core ,

Sì: cada il Dittatore. A me ne lascia

La difficile impresa. Io non ti chiedo

Che il tuo manto real. Fra il muto orrore

I suoi guerrieri ingannerò. Dal sonno

Lo desterò per fargli a sorso a sorso

Con replicati colpi

Scendere in sen la morte.

Spento il crudel , ci riderà la sorte.

Tol. Ma pensa . . .

Ach. Ho già pensato.

Tol. Eccoti il manto.

(gli da il proprio manto.

Ach. Io m' abbandono al fato.

(si dividono , e partono

SCENA XI.

*Cesare con soldati romani
ed Apollodoro*

Ces. Sì: non temer: Suo tutelar qui veglio;
Per lei non dubitar. Il dì novello
Della pompa real sia spettatore.
Interpreta il mio core;
Fa che l' egizio fasto
Dispieghi il suo splendor.

Ap. De' cenni tuoi
Esecutor sarò. (parte.)
Ces. Miei fidi amici,
Cogliete un breve sonno
Fra i taciturni orrori;
Ma siam fra traditori; e l' origliero
Sia lo scudo guerriero.
E stia la spada denudata accanto;
Che ai destinti del mondo io veglio intanto
Ai destini del mondo? Ah del mio core
(i Romani partono.)
Al destin penserò. Tu forse, o cara,
In un placido sonno
Chiudi le vaghe ciglia, ed io temuto,
Indomabil guerriero; io che nel pugno
Stringo il fato di Roma, e a' piedi miei
Tanti Principi, e Re schiavi rimiro,
Cleopatra!... Anima mia!... per te sospiro.
Perchè mai, tiranne stelle,
Perchè venni a queste sponde?
Sento il cor che mi risponde:
Per lasciar la libertà.
Io che l' armi, e le procelle,
Sfidar seppi, e sempre invito,
Resto schiavo nell' Egitto,
Prigionier della beltà

(siede pensoso sopra una sfinge avanti alle
scale, che conducono agli appartamenti
di Cleopatra.)

SCENA XIII.

*Achilla con pugnale nudo avvolto nel man-
to di Tolomeo entra da fondo e si
avanza lentamente.*

Ach. (L'ombra muta, e il regio ammanto
Favorì l' audace impresa.
Già mi par l' estremo pianto
Di quel barbaro ascoltar.) *da se*
Ces. (Al chiaror del dubbio lume
Par che incerto alcun s' avanzi.)
Ach. (Dalle morbide tue piume
Al sepolcro hai da passar.)
Dittator. (chiama a mezza voce.)
Ces. (Di me si chiede.)
Ach. (Perchè il piede trema, e il cor?)
Ces. (Io pavento un tradimento.)
Ach. (Alma ardire.) Dittator. (come sopra)
Ces. Chi sei tu?
Ach. (Qui desto!)
Ces. Parla.
Ach. Tolomeo.
Ces. Che a me ti guida?
Ach. (La speranza, anima infida,
Di poterti trucidar.)
Ces. Di: rispondi. (snuda la spada)
Ach. (Empia fortuna!
Un sol colpo.)
Ces. Ah! son tradito! (s' incontrano il
ferro d' Achilla, e la spada di Cesare)

SCENA XIII.

Cleopatra dall' alto della scala , e detti

- Cle.* (**U**n sospir fra l' aria bruna
Mormorare ho qui sentito)
Ach. (Non lontan la voce parmi.)
Mori. (*vibra un colpo.*)
Cle. Oh voce ! All' armi.
Ces. All' armi.
Fugge il vile.
Ach. Oh sorte !
Cle. Arresta. (*Cleopatra
si attraversa ad Achilla che fuggendo per
sbarazzarsi le lascia il manto.*)
Ces. Del mio ben la voce è questa.
O Romani.

SCENA XIV.

*Soldati romani con faci, Tolomeo, Egiziani,
Apollodoro ed Idalide.*

- Coro* **C**he sarà ?
Tol. Egli vive !
Ces. Il regio manto !
Cle. Qui fra l' ombre ?
Ap. Oh crudo eccesso !
A 6. Da stupor , da smania oppresso
Per ignoto orrendo incanto ,

- Combattuto , irresoluto
Ondeggiando il cor mi va.
Mille torbidi sospetti
Mi serpeggiano nel pensiero.
A 5 Ma la calma di quest' alma
Quando mai ritornerà ?
Ces. Quel manto ti accusa.
Ap. Favella, ti scusa.
Cleo. Disvela quell' empio ,
Ces. O l' empio sei tu.
Tol. Dal trono non scende
Sì basso delitto.
Chi nacque in Egitto
Mai vile non fu.
Ces. Rammento Pompeo
Svenato per frode.
Tol. Ravviso chi gode
E ostenta pietà.
Ces. Superbo
Tol. Tiranno !
Ap. Cessate: pensate:
Che l' ira , e l' orgoglio
Sarebbe viltà.
Ces. Ma sai , che d' un cenno . . .
Tol. Minaccia , ti sfido.
D' Egitto sul lido
Ancora son re.
Cle. Se il regno tu brami
Il regno ti dono ; (*a Tol.*)
Ma questo è il mio trono,
Qui regno su te.

(*accenna il core di Cesare.*)

Tol. Ah vile! (*avventandosi a Cleop.
col ferro nudo.*)

Ces. Che tenti?

Cle. Che affanno! Che pena!

Ces. Con ferrea catena . . .

Tol. Ah perfido! (*avventandosi a Cesare
come sopra*)

Ces. Olà

(*Tolomeo viene incatenato.*)

Coro Se il ciglio tu muovi esangue cadrà.

Ces. Pria che notte ritorni sul mondo
Sola tu sopra il trono n' andrai,
(*a Cleopatra.*)

I tuoi ferri tu morder dovrai,

(*a Tolomeo*)

E la morte, qual gioja, invocar.

Tol. Benchè stretto da ferri tiranni;
Pure insulto del fato lo sdegno.
Io fra ceppi ritrovo il mio regno,
Se a una donna ti vedo umiliar.

Cle. Son regina. Ti atterra a' miei piedi
(*a Tolomeo.*)

Più diviso con te non ho il trono,
Ma se regno; tua schiava pur sono,

(*a Cesare.*)

È un destino il vederti, ed amar.

Tol. Seduttrice! Vilissimo schiavo!

Ces. Quell' insano a miei sguardi togliete.

Tol. Folli amanti! per poco godete.

La fortuna ama spesso cangiar.

Ces. Quella rabbia, che in petto mi sento
Tol.2. È un tormento insoffribile, e nuovo.

Tutte provo d' averno le furie,
Che mi stanno spietate a straziar,

Cle.Id. Quel piacere che in petto mi sento
Ap.a3. È un contento dolcissimo, e nuovo.

Quel che provo mi brilla nell'anima,
E di gioja mi fa delirar.

Coro Di quell' empio, signore, fa scempio.

Giù dal soglio trabalza l' orgoglio
Tremi, e cada chi insulta il Romano
Vada in trono la bella a regnar:

*Tolomeo è condotto fra catene dai Romani
Cesare parte con Cleopatra, Idalide,
ed Apollodoro.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Atrio di una prigione nella città
di Alessandria

*Achilla, soldati Romani, e soldati
Egiziani con spada nuda.*

CORO

Del Dittator romano
Per noi cadrà l' orgoglio;
Roma lo aspetta invano
In vetta al campidoglio,
A lei le fredde ceneri
L' aura ne porterà,
Mentre sospira languido
Schiavo d' un bel sorriso,
Noi piomberemo impavidi
Qual fulmine improvviso,
Nè d' una stolta femina
Più il mondo tremerà.

Ach. Abbia, trafitto Cesare,
Tomba fra suoi trofei.

Coro Cada l' Egizia giovane

Ach. No: rispettate in lei
D' un cor che pena, e smania.
D' un alma la metà

(Già su le serve genti (da se
Parmi con lei regnar.
Ah! così bei momenti,
Fortuna non tardar.)
Silenzio.

Coro È sacro il cenno.

Ach. Coraggio

Coro Invan paventi.

D' Egitto i tristi eventi
Per noi vedrai cangiar.

Ach. Ah! così bei momenti,
Fortuna non tardar.

Generosi Romani! Il vostro Duce

Una donna straniera

Guida sul campidoglio,

Per regnar forse seco; e sposo, e in soglio

Opra è degna di voi l' illustre impresa

Di sfrondar quelli allori,

Ch' egli tanto avvili. Tutti i tesori

V' apre l' Egizio Re, cui le catene

Spezzate in tale istante

Egli ha nobile il cor, come il sembiante.

SCENA II.

CORO

Cesare è grande in guerra,

Cesare è grande in pace.

Gli usurpatori atterra,

Innalza la virtù.

Sopra l' Egizio soglio

Empio scettrato orgoglio
 Ora non siede più.
 Ma in questo di beato
 Cesare eguale al fato
 Lo rende alla donzella
 Misera al par, che bella
 Nel fior di gioventù

Ces. Sì: lo scettro d' Egitto
 Io rendo a te: non dono;
 Ma se nel fato è scritto, (trono.
 Forse in vetta al Tarpèo t' offrirò il

Cle. Non lusingarmi, o Prence:
 Troppo ti crede il core; (re.
 Ma da te non pretendo altro che amo-

Ces. Amore? E non son' io
 Parte de' tuoi trofei?
 Non regni sul cor mio?
 E l'arbitra di me forse non sei?

Cle. Minor di te...

Ces. Non ti abbassar. Vedrai...
 Dell' ingiusta fortuna
 Gli errori emenderò. Del tuo germano
 Per or muto al tuo piè freme l'orgoglio;
 D' Egitto ascendi al soglio;
 Degli amorosi eventi
 Il velo misterioso (re
 Non indagar: io t'amo. Alle mie schie-
 Per or tacer degg' io che amante sono;
 Ma con l'anima mia va regna in trono
 Ascendi in trono, regna...

Coro di dentro. Guerra?...

Id.Clo.Ap.Ces. Che grido è questo?
Tol. Terribile, funesto.
 (entrando in Scena a fianco di
 Achilla, e seguaci.
 Forier di estrema sorte,
 Grido di pianto, e morte
 Stolti! per voi sarà.

Cle. Tu qui?
Tol. Sì; per punirti.
Ces. Chi ti salvò?
Ach. Nol vedi?
Ap. Id. Giorno d' orror!
Ces. Che chiedi?
Tol. Guerra.
Coro. Sì: Guerra.
Ces. Perfidi!
 Guerra da voi s' avrà.
 Nella mia mano
 L' acciar romano
 Sempre sui barbari
 Fatal brillò.
 Rival del fulmine
 Io piomberò.

Tol. Io nacqui al trono,
 Schiavo non sono;
 Gli eroi del tevere
 Temer non so;
 E il vostro cenere
 Calpesterò.

Cle. Dunque al cimento?
 Mancar mi sento...

Metà d' un' anima ;
 Che amor piagò ,
 T' affretta a vincere ,
 O morirò!

Ces. Non negarmi o Dio dell' armi
 La vittoria in tale istante ;
 Come io son tu fosti amante ;
 Io difendo la beltà .

Id. Cle. Ap. Non negarmi, o Dio dell' armi
 Di favore un solo istante.
 Tu consola un cor tremante :
 Splenda alfin serenità .

Tol. Ach. Ah! già parmi al suon dell' armi
 Che scolori il lor semblante ;
 Tutto cangia in un istante ,
 Quell' altero tremerà .

Tol. Ma che si tarda ? pugnar desio ,
Ces. Pugnar tu brami ? lo bramo anch' io .

Cle. Per me combatti , vinci per me .

Ces. Dal tuo bel core ne avrò mercè .

Coro. All' armi , all' armi .

Id. Ap. Che fiero istante !

Tol. Ach. Noi viveremo .

Cle. Ces. M.^o car.^o amante !
 ia a

A. 6: Le trombe squillano .

Freme ogni schiera .

Intorno mormora

Aura guerriera .

Vittoria , o morte

In cor ci sta .

Si pugnerà .

Si vincerà .

All' armi .

Coro. All' armi .

A. 6. A trionfar .

e Coro. Furor ci stimola

Onor ci affretta :

Guerra , vendetta .

(comincia breve attacco , Cleop. è tra-
scinata via dagli Egiziani. Segue la
battaglia. Finalmente si vede Ces. as-
salito da varj Egiziani gettare lo scu-
do , e il manto , e slanciarsi nel mare

Ces. Troverò il mar più fido .

Genio del mio valor , guidami al lido .

SCENA IV.

Gabinetto .

Idalide , indi Cleopatra.

Ida. Sventurata regina! Invan piangendo
 Par la reggia m' aggiro ,

Ed invano la chiamo , invan sospiro :

Cle. E che pretendi ?

D' arrestare il destino ! In cielo è scritto

Quel che sarà di me . ,, Colà nel campo

Pugna per me l' invito

Romano dittator. Questa soave

E lusinghiera idea mi dà conforto ,

Cesare è il mio guerrier . . .

SCENA V.

Achilla con un Egizio, che reca lo scudo, e il manto di Cesare, indi Coro, e Tol.

Ach. **C**esare è morto.
 Del nilo su le sponde
 Fuggì quel vile, e si slanciò nell' onde
 Mira lo scudo suo, mira il suo manto;
 Per sempre mia tu sei.

Cle. Vissi a questa sventura, eterni dei!
 Cesare non fuggì. Quell' alma grande
 Non conosce viltà. Perfidi! Voi,
 Voi lo tradiste. Chi svenò Pompeo,
 Cesare trucidò. Dunque sei spento
 Mio tremendo guerriero,
 E mia speranza sola?
 Quel barbaro dov' è, che me l' invola?
 Pianger non so . . non posso. Un duo-
 (lo estremo
 Le lacrime non ha; ma se potessi
 Ritornarti col pianto agli occhi miei,
 Lo sa questo mio cor, se piangerei
 Ah! se bastasse il pianto
 Per richiamar chi more,
 Io vorrei pianger tanto,
 Metà di questo core,
 Che ti vedrei risorgere
 E in armi sfavillar.
 Involati, che spero? (*ad Ach*
 Non credo alla mia sorte.

Sì: la mia scelta è morte.
 Perfido!

Coro. Cesare vive.
 Ritorna in guerra,
 Di Giove ha il fulmine,
 Passa, ed atterra.

Cle. Cesare vive! Numi? Che sento?
 Lo potrò credere? Troppo è il contento
 Non ho più palpiti; torno a sperar.

Tol. Le tue vittorie. Tu sogni invano.
 Fra cupe tenebre d' un antro orribile
 Allè speranze del tuo Romano,
 Invan tu sogni, t' involerò.

Cle. Quante volte in un momento
 Il mio cor cangiò d' affetto
 Ma tranquilla il fine aspetto
 Della mia fatalità.

Sì; ti seguo; il mio lamento
 Qualche nume ascolterà.

Coro. Vieni: trema: al tuo lamento

Tol. Ach. L' Eco sol risponderà.

Cle. Non vola al trono il mio sospir.
 Mi basta o dei vederlo . . . Udir . .
 Sì: mia tu sei, sì, tuo sarò.

E allor nell' estasi rapito il core
 Morrà di giubilo morrà d' amore
 Morte dolcissima se ti vedrò.

Viene trascinata da Tol. nel sotterraneo

SCENA V.

Achilla , Idalide , indi Tolomeo.

Idal. Barbari! e giunse a tanto
Il vostro empio furor ?

Ach. Risparmia il pianto

Tol. Perfida piangi invano

Cle. M' opprimi e vuoi ch' io t' ami ?

Tol. E che mai sogni
Se vince il Dittator ?

Cle. Sogno d' Egitto
Sull' usurpato trono
Riaver l' avito regno

Tol. Alma superba
Troppo al tuo sogno è il tuo destin
(funesto.
Ecco il tuo trono ed il tuo regno è questo
(gittandola sopra un sasso)
Regna: la sorte instabile
Da te rivolse il passo.
Una catena, e un sasso
È soglio e scettro a te.
Trema: tu sei mia vittima:
Paventa: ancor son re.

Cleo. Di vacillar quest' anima
Capace, no, non è.

Tol. Quel volto intrepido quel fermo cor
Fremer mi fa, mi dà terror.

Vacillerà; sì, sì in questo dì.
La vedrò piangere, cadèr dovrà.

Coro. Vieni.
(*si vedono scendere precipitosi alcuni Egiziani con faci, e spade nude.*

Tol. Qual voce ?

Coro. Vieni.

Tol. Qual mai fragor ?

Coro. T' affretta.
Foriero di vendetta
Il dittator ti sfida:
Crolla la spada, e grida,
Ch' è sua Cleopatra...

Tol. Incauto!
Esanime l' avrà.
(Furie che mi straziate,
Per voi più forte io sono.
La polvere del trono
Tomba di un re sarà.)
Meco a pagnar volate
Tutto sia morte, e scempio.
(*ai soldati.*
Io svenerò quell' empio.
Tu non sperar pietà.
(*a Cleopatra.*
S' io cado esangue, amici,
(*ai soldati accennando Cleop.*
Per vostra man cadrà

Coro. Cresce il guerresco strepito:
T' affretta per pietà.

Cleo. Se non trionfa Cesare,

Odio la tua pietà.
 (Tolomeo parte con gli Egizj.
 Cleopatra resta sola, indi dopo uno
 strepito, che a poco a poco cresce di-
 roccasi una porzione del muro in fondo
 e dai rottami scendono i soldati roma-
 ni, Apollodoro, Idalide, indi Cesare
 senza manto, e senza scudo. In lon-
 tananza si scorge il mare con le na-
 vi romane pronte alla partenza.

SCENA VI.

Soldati romani, Apollodoro, Idalide,
 indi Cesare, e detta.

Cleo. **E** che! Morir dovei
 Senza vederti un' altra volta almeno;
 Adorato guerrier, anima mia,
 Luce degli occhi miei! Così tiranno
 Il fato non sarà. Peggior di morte
 Sarebbe quest' affanno.
 Ah! no: Numi clementi (in ginocch.
 Addoppiate i tormenti
 Del mio povero cuor; ma non negate
 A questa disperata anima amante
 Morir; ma pria vederlo un solo istante
 (s' ode romore in fondo e cominciano
 a cader delle pietre, e quindi dai rot-
 tami escono Cesare, Idalide, Apollo-
 doro e soldati romani, ed in lon-

tano si scorgono le navi Romane pron-
 te a partire.

Qual rumor!... Come intorno
 Tutto rimbomba? ... Il muro crolla! ...
 (Splende

Ignota Luce nell' orrendo speco!
 E Cesare dov' è? (ai soldati che entrano
 per i rottami, e le tolgono le catene.

Ces. Cesare è teco

Cleo. È sogno? È una soave
 Illusione d' amor?

Ces. Ah! no, ben mio.

Son Cesare, son io:

Il tuo liberator.

Cleo. Ma dentro l' onda...

Ces. Evitai l' inimico. Il mar s' aperse;
 Mi diè facile un varco. All' altra sponda
 Raggiunsi i miei guerrier. Pronto qual
 Su la reggia tornai. (fulmine
 Pensava al tuo periglio, e ti salvai.

Cle. Ma Tolomeo! Ma l' empio Achilla

Ces. Taci:

Non dimandarne più.

Cleo. Come!

Ces. Ti calma.

Tu più non hai nemici. In trono ascendi
 Libera regna, e sola.

La gloria e il mio destino a te m'invola.

Cle. E Cesare mi lascia?

Ces. Un messaggiere

Giunse a volo da Roma. Al reo Farnace

Il senato m' invia: vuol che punisca
 Quel temerario orgoglio.
Cle. Senza te che mi vale e regno e soglio?
 E le dolci speranze?
Ces. Udir gli Dei
 I giuramenti miei.
Cle. Dunque tu m' ami?
Ces. Oh cara!
 Quanto l' anima mia.
Cle. E m' abbandoni?
Ces. Lo vuol la patria.
Cle. Ah! resta.
Ces. Ah! no: non posso.
 Sento, che tace in petto
 Quando parla la patria ogn' altro affetto
Cle. Barbaro!
Ces. Ingiusta sei!
Cle. Sì: mi perdona;
 No, tua colpa non è, colpa è del mio
 Sempre crudo destin. Va .. vinci.. addio
Ces. Per pietà, nel dirmi: addio,
 Per pietà, cela quel pianto.
 Se tu piangi, idolo mio,
 Che sia gloria il cor non sa,
 E la patria scorderà.
Cle. No, crudel, se puoi lasciarmi,
 Non mi dir che sei Romano,
 È avrai core d' involarmi
 Ogni mia felicità?
 Saria troppa crudeltà.
Ces. Dunque...

Cle. Ah! resta.
Ces. Oh Dio... nol posso:
 Io di Roma il figlio sono.
Cle. Perché darmi il regno, e il trono
 Se mi toglì l' alma, e il cor.
Ces. Deh! m' ascolta...
Cle. Mentitor!
A 2 Non sa che sia tormento
 Chi non provò nel core
 Quelle che in petto io sento
 Smanie di un vivo amore;
 D' un vivo amor ch' è vittima
 Della fatalità. (*s' ode un suono di*
tromba dalle navi. I soldati romani si
avanzano verso Cesare.)
Ces. Deh per pietà, non piangere,
 Ritornèrò...
Coro. Rompi le tue dimore:
 L' Asia a pagnar t' aspetta:
 No: non ritardi amore
 Di Roma la vendetta.
 La patria è un nume...
Ces. E Cesare
 La patria obedirà.
 Di quella tromba il suono
 Di me maggior mi rende.
 Cara: tu aspetta in trono
 Più tenere vicende;
 Che della guerra al campo,
 Di cento spade al lampo
 Sempre con te quest' anima,

Sempre con te sarà.
Parto; ma il cor di Cesare
Con te qui resterà.

Cle. Di quella tromba al suono
Tremante il cor mi rende,
Come aspettar sul trono
Più tenere vicende?
Vanne, t' affretta al campo.
Sia la tua guerra un lampo,
Pensa ch' è tua quest' anima,
Che te sospirerà,
Ma se fedele è Cesare
Che più bramar non sà. (*mentre
Cesare si divide da Cleop. in preda alla
più viva agitazione, e va per montare
sulla nave.*)

Coro Vieni, vola: taccia amor,
Ti sfavilli ardente in cor
Della gloria il bel desio.
Vieni: vola.

Cle. Addio.

A 2. Addio.

(*Nel momento che le navi partono Cleopatra cade fra le braccia d' Idalide, e cala la tenda.*)

FINE

Visto ed approvato dalla Censura dell' Accademia Filarmonica Viterbese

Viterbo li 8 febbrajo 1830.

Il Censore F. Spalletti Vic. Gen.

REIMPRIMATUR

F. Joan. Hyac. Achilli P. Mag. S. P. A. Vic.



REIMPRIMATUR

G. B. Episcopus Viterbien. et Tuscanen.



97972

Visto el oportuno dicto Consejo del Arzobispado de Santiago de Chile, en su sesion de 18 de Agosto de 1830.
El Consejo de S. M. de S. P. de S. A. V. M.

REIMPRESION

Don Juan Hernandez de la Cruz, de S. P. de S. A. V. M.

REIMPRESION

G. B. Riquelme y Cia. de S. P. de S. A. V. M.